

- C.118 - 6 Marzo 1994

----- G O R L A M A G G I O R E -----  
- L'importanza delle "RETTORIA" di Gorla Maggiore nel sec. XVI

La comunità di Gorla Maggiore vista dallo "Status animarum" del 1572 contava una presenza di 492 abitanti, ma certamente era in un periodo di crescita dopo le vicende turbolente di qualche decennio prima.

Dalle notizie storiche civili del tempo si è a conoscenza che il paese era dominato dalla famiglia Fusterla, che poteva vantare su di una cospicua proprietà in case e terre, nelle mani del famoso Colonnello Cavaliere Giovanni Francesco - tradatese - personaggio turbolento e di rilievo che diede in quegli anni del filo da torcere per le sue scorrerie nel Gallaratese. A detta dello storico Sironi, il Fusterla dopo varie scorrerie in Cassano e Gallarate, braccato dalle truppe del Ducato riuscì ad asseragliarsi nel Castello di Fagnano, dove resistette parecchi anni riuscendo poi a trattare per aver salva la vita ed i suoi begli.

Nell'anno 1922 in Gorla viene ferito a morte il titolare del Chiericato della Chiesetta dei ss. Vitale e Valeria don Turre, che verrà poi sostituito per volontà del Vicario della Chiesa Milanese da un chierico della famiglia degli Arrigoni proveniente da Borgomanero.

E' in quell'anno che la Chiesa di santa Maria Assunta di Gorla maggiore, vede la nomina del rettore nella persona del chierico Gio Batta Pusterla, che resterà alla guida delle anime sino alla sua morte avvenuta nel 1585. E' l'anno di insediamento del parroco don Diamante della Croce.

Probabilmente gli avvenimenti dell'inizio del secolo, uniti a quelli dei decenni precedenti quando avvenne lo smembramento dei beni dell'ex obbidienziaria contribuirono a diminuire l'importanza della nostra località che a giudicare dalla documentazione della Curia Milanese poteva contare sulla assistenza religiosa di un Curato Parrocchiale, assistito da un curato semplice, da un Cappellano titolare, da un'altro patrono del Chiericato (ss. Vitale e Valeria), ed ancora con la presenza di un altro sacerdote.

Questa situazione è confermata da un documento, senza data, che trovai tra le carte delle Visite Pastorali della Pieve, dove tra l'altro si aggiunge la presenza di un "chierico" che doveva essere istruito dal rettore locale.

Infatti riguardando gli atti di battesimo e di matrimonio rintracciati in archivio della Curia relativi al periodo dal 1562 al 1572, abbiamo trovato che accanto all'attivo curato don Batta Pusterla, collaborava il Rev. ALESSANDRO GUENZATO che tra il 1564 ed il 1568 si sottoscriveva come curato di Gorla Maggiore in atti di battesimo e in atti matrimoniali.

Conosciamo inoltre che il rev. Benedetto Pusterla, parente senza dubbio del parroco, era titolare della Cappellania di Santa Margherita di patronato Pusterla, se pure di fonazione Terzaghi a motivo dei legami delle due famiglie.

Come accennato con la nomina degli Arrigoni al patronato della Chiesa di San Vitale, la chiesetta restò per un certo tempo in attesa della nomina di un cappellano titolare, tanto che a supplire agli oneri delle S. messe, venivano chiamati sacerdoti mercenari come un sac. Moneta o il giovane Gio batta

Pusterla jr, nipote del rettore, che sarà per tale incarico indagato dalla Curia Arcivescovile.

La situazione poi viene a complicarsi riguardando la nota dei parroci elaborata da don Pietro Corno nel 1900 sul "Chronicorum". Al primo posto si trova il Rev. Francesco VARADEO il cui nominativo non risulta in nessun atto o documento della comunità.

Ci può avvalorare l'ipotesi che il Varadeo fosse un parroco provvisto, non residente in loco, poiché don Diamante CROCE inasediato nel 1586 dopo la morte del Pusterla avvenuta il 19 settembre 1585, ha lasciato continua testimonianza della sua presenza, così come il suo predecessore don Batta Pusterla figura in tutta la vasta documentazione delle visite Pastorali dal 1567 al 1585.

Ritornando al problema della cura delle anime, se si riguarda la presenza di un curato semplice posto a fianco di un titolare provvisto, si deve pensare che la Chiesa di Gorla Maggiore nel precedente secolo XV rivestiva di una certa importanza, diminuita forse a seguito dello scendere del traffico e dell'importanza della strada di valle, quando per ragioni tutt'ora sconosciute questa perse l'afflusso delle correnti di traffico.

Bonaventura Castiglioni nelle sue memorie conferma già la scaduta importanza del transito, ragione per cui si può avvalorare che in uno dei punti dominanti della strada di Valle, vi fosse cresciuta una comunità necessariamente servita da un clero abbondante, sostitutivo anche dell'antica obbedienza.

Luigi Carnelli.

RETTORIA  
rec XVI

②